

## Partito nuovo impianto PLA in Thailandia

Total Corbion PLA avvia la produzione di bioplastiche Luminy a Rayong, con una capacità produttiva di 75mila tonnellate annue. L'offerta globale aumenta così del 50%.

3 dicembre 2018 14:35

Total Corbion PLA, joint-venture 50/50 tra il gruppo petrolchimico Total e la francese Corbion, ha avviato a Rayong, in Thailandia, un nuovo impianto per la sintesi di bioplastiche a base di acido polilattico (PLA), con capacità produttiva a regime di 75.000 tonnellate annue.



La società commercializza le resine PLA, biobased e biodegradabili, con il marchio Luminy, destinate ad applicazioni nell'ambito dell'imballaggio, fibre, beni di consumo, filamenti per stampa 3D, automotive.

L'impianto thailandese sarà alimentato con canna da zucchero di origine locale e potrà produrre diversi tipi di resine, compresi gradi termoresistenti e della forma PDLA, ottimizzati per estrusione, stampaggio ad iniezione e termoformatura, oltre che per uso tessili.

Contestualmente all'avvio della nuova unità, Total Corbion PLA ha incrementato la produzione del monomero - lattide, estere dell'acido lattico - portandola a 100mila tonnellate annue, mentre l'impianto pilota da 1.000 t/a, attivo nel sito dalla fine dell'anno scorso, sarà utilizzato per lo sviluppo applicativo di nuovi gradi.



Con l'avvio del nuovo impianto - afferma Total Corbion PLA - la produzione globale di acido polilattico aumenta di quasi il 50%, passando a 240.000 tonnellate annue. Il tasso di crescita di questa bioplastica è stimato, nel medio periodo, tra il 10 e il 15 per cento ogni anno.

"Sono molto lieto che la joint-venture abbia avviato il secondo più grande impianto per bioplastiche PLA al mondo - commenta Bernard Pinatel, Presidente della divisione Refining & Chemicals di Total -. Questo risultato è pienamente in linea con la nostra strategia, che prevede un'espansione nel settore petrolchimico e, allo stesso tempo, l'innovazione nelle soluzioni a basse emissioni di carbonio. Le bioplastiche sono un ottimo complemento ai nostri prodotti petrolchimici più tradizionali per soddisfare la crescente domanda di polimeri, contribuendo nel contempo a ridurre i timori sul fine ciclo di vita dei prodotti".